

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Il Paese sarà del Paese, CANTARINI

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso HANSENSTEIN & VOELTER Via Prefettura, 3 Udine e successa in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1...; Quarta pagina Cent. 30 (larghezza di pagina) Cronaca L. 2...; per linee; Avvisi economici Cent. 15 e 10 per parola.

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8 Trimestre L. 4... Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

I viaggi di Re Nicola e gli imminenti casi balcanici

La risposta data dal Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord al Governo dell'Impero tedesco sugli avvenimenti in Cina è soddisfacente e confortante per due ragioni: perché...

La Germania, l'Inghilterra, la Russia e la Francia non distrate dagli affari della Cina, possono impiegare tutta la loro influenza per il mantenimento della pace nella penisola balcanica. Che in questo anno il pericolo balcanico sia molto più grave che gli anni scorsi è generalmente riconosciuto non soltanto per una molto probabile insurrezione in Albania e in Macedonia ma benanche per le nuovissime incognite che presentano gli Stati balcanici. Anche i più consumati nello studio delle intricate questioni balcaniche restano molto perplessi di fronte alle manifestazioni inaspettate, di questi ultimi giorni.

Alcuni giorni addietro si è parlato del grande avvenimento della riconciliazione completa, solenne fra Bulgaria e Grecia dopo più secoli di antagonismo e di rivoluzioni, spesso consolidata con lo spargimento di sangue bulgaro e di sangue greco.

Il Principe ereditario di Grecia ha assistito alle feste per la maggiore età del Principe ereditario di Bulgaria, e lo Zar di Bulgaria ha accettato l'invito del Re dei greci di visitare la città di Atene. A quel fatto, veramente straordinario, bisogna ora aggiungere un altro di non minore importanza. Il Re del Montenegro, volendo andare a Pietroburgo, ha preso la via di Francoforte sul Meno e di Berlino.

Volendo andare in una città da lui molte volte visitata, ha preso la via che non ha mai fatto nei suoi viaggi precedenti e che per giunta rappresenta un circolo molto vistoso, gettato uno sguardo sulla carta geografica d'Europa, e ditemi se per andare da Cattigue a Pietroburgo si debba passare per Francoforte sul Meno. I Re non vanno a zonzo, non viaggiano per diletto, specialmente in questa stagione, nei paesi nordici.

Bisogna inoltre riflettere che il Montenegro è stato sempre nella zona di influenza della politica russa. Nicola del Montenegro è stato sempre il migliore amico dello Zar di Russia. Tutti sanno che lo Zar sovvenzionava regolarmente il Montenegro per metterlo in grado di tenere in piedi un esercito valoroso, ma superiore alle forze del piccolo Stato. Costantemente nella sfera di influenza politica russa, ha sempre significato essere costantemente al di fuori della sfera di influenza della politica austro-ungarica; con questo in più che il Montenegro è sempre stato la sentinella avanzata della Russia nei Balcani.

Non soltanto dunque le regioni geografiche, ma anche quelle politiche avrebbero dovuto scongiurare il re Nicola dal prendere la via di Francoforte sul Meno e di Berlino.

Come si spiega questa grande novità? Quali sono gli attuali rapporti del Montenegro con la Russia e con l'Austria? Il Re Nicola non sdegnava conversare coi giornalisti ai quali esprime il suo pensiero con grande libertà. Viaggiando alla volta di Berlino ha consentito a lasciarsi intervistare dentro il treno. Interrogato sui rapporti con l'Austria, ha detto: «Io ho certamente buone disposizioni per l'Austria. Io vengo il vecchio imperatore ed è un piacere di essere vicini di un Paese così civile. I momenti spiacevoli sorti nell'annessione della Bosnia-Erzegovina appartengono alla storia».

Dei rapporti con la Russia non c'è traccia nell'intervista. Il corrispondente del «Times» da Belgrado ha asserito che il Montenegro ha fatto una evoluzione dalla Russia verso l'Austria per ragioni finanziarie perché la Russia non gli avrebbe dato l'anno scorso la solita sovvenzione che invece sarebbe stata data dall'Austria.

La stessa notizia hanno pubblicato altri giornali con l'identica provenienza da Belgrado; cosicché non è escluso che si tratti di una invenzione dell'ambiente serbo, in verità non molto pura, ma anche mettendo da parte la storia della sovvenzione non si può non riconoscere che il Montenegro si sia molto avvicinato all'Austria.

Dato questo avvicinamento, l'attuale viaggio di Re Nicola in Germania deve avere uno scopo altamente politico. Ma

quale? Perché Re Nicola, prima di andare a Pietroburgo, è andato a Francoforte sul Meno ed a Berlino? C'è forse di mezzo un tentativo di accordo fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia? Un tentativo di far riscuotere la Lega dei tre Imperatori? Oppure un tentativo di accordo fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia per la soluzione del problema balcanico?

Il Re del Montenegro si è lasciato anche intervistare in rapporto con l'Italia, con la Turchia ed anche sulla guerra italo-turca. Non saremmo sicuri se ci dichiarassimo pienamente soddisfatti delle risposte. Come essere contenti della laconica dichiarazione che i rapporti fra il Montenegro e l'Italia sono come quelli da suocero e genero? Il Montenegro è stato sempre implacabile nemico della Turchia.

Come si spiega la seguente risposta di Re Nicola: «Io ho la maggiore stima per i giovani turchi; essi hanno fatto molto per il loro paese; se si sciassero in pace questi valorosi (il Re ripeté valorosi), la Turchia andrebbe incontro ad un grande avvenire?». In verità già si è perduto ogni orientamento, Re Nicola ha aspettato la guerra fra l'Italia e la Turchia per dire molto bene dei turchi, per chiamare valorosi proprio i giovani turchi che hanno perduta la stima di tutto il mondo e degli stessi turchi, proprio i membri del famigerato Comitato «Unione e Progresso!».

Che significhi la dichiarazione: «Se si lasciassero in pace questi valorosi, la Turchia andrebbe incontro ad un grande avvenire?». Il rimprovero è forse diretto all'Italia, che con lei ha lasciato in pace? Dopo quello che ha detto per i giovani turchi, non può recare meraviglia che, interrogato sulla guerra italo-turca, si sia limitato a questa glaciale risposta: «Quanto ad essa voglio sperare che finisca presto, affinché la pace in Europa non venga scossa all'ultimo momento, ma debbo aggiungere che sinora questa si è svolta per l'Europa con minori pericoli di quello che io avevo pensato».

Il Re del Montenegro, avvicinandosi all'Austria-Ungheria, freddo con l'Italia e caldo con i giovani turchi, costituisce per se stesso una delle più grandi novità che quest'anno presentino il problema balcanico. Se è poi vero che anche la Bulgaria abbia fatto una notevole evoluzione dalla sfera d'influenza della politica russa alla sfera di influenza della politica austriaca, dobbiamo riconoscere che il problema balcanico merita ora più che mai le speciali cure di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino. Tutto lascia temere proprio qualche grosso mutamento dello «status quo».

ASPETTANDO LA RISPETTURA DELLA CAMERA

Una seduta memoranda

ROMA 16 - A proposito della prossima prima seduta della Camera la «Tribuna» scrive di avere avuto le seguenti notizie attinte a buona fonte.

La seduta del 22 sarà una seduta solenne e memoranda negli annali della Camera, quasi come si trattasse dell'inizio di una nuova legislatura col discorso della Corona.

Il presidente on. Marcora terrà un vibrante discorso nel quale, accennando all'occupazione della Tripolitania, metterà in rilievo il valore dell'Esercito e della Marina ed il significato degli avvenimenti. Parlerà poi l'on. Lacava come uno dei più anziani ed autorevoli deputati.

Non si sa ancora se parleranno altri deputati, ma certamente parlerà poi il presidente del Consiglio che presenterà il decreto-legge affermando la nostra sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

Venerdì sera la commissione avrà pranzato, come quasi certamente farà la relazione sul disegno di legge per l'annessione, si inizierà la discussione che è intento della grande maggioranza della Camera di mantenere più che è possibile circoscritta.

La «Tribuna» aggiunge che un autorevole deputato le ha dichiarato che si cerca di ottenere l'accordo di tutti i gruppi costituzionali per non intervenire nella discussione lasciando al Governo di rispondere ai deputati socialisti che parleranno sull'impresa tripolina.

La discussione sabato o al massimo domenica sarà esaurita, con una inevitabile votazione per appello nominale.

L'omaggio dei Sindaci ai Sovrani d'Italia

L'artistico e ricchissimo Album, ricordo del Cinquantenario, destinato ai Sovrani d'Italia, è riuscita opera veramente pregevole, e giudizio di quanti hanno avuto occasione di esaminarlo, e non hanno mancato di esternare la loro ammirazione ed i rallegramenti agli ideatori ed agli artisti che lo eseguirono.

esecutiva e principalmente gli onorevoli signori: Chiaradonna, Graciano, Cucchiari avv. avv. uff. Giovanni, Ferrari avv. Adolfo Fontana Sanna avv. Pietro, Giatti avv. Giuseppe, Giacomelli avv. Luigi, Peroni avv. cav. Maciano, Poli d.r. avv. uff. Angelo. Ravina generale comm. Cimonta, R. agier co. Comm. inv. Mirabello, Torina avv. comm. Giuseppe, Villi Nozarol co. avv. comm. Ludovico, Massa col. comm. Andrea Musso avv. avv. uff. Giuseppe, ecc. in ritanò i più sinistri elegi.

LA GUERRA

Dopo la battaglia di Derna

La riserva sgominata dalle artiglierie

Tripoli 16 - Il generale Trombi telegrafa da Derna che uno dei fortili più gravi abbandonati dal nemico sul campo, in seguito all'attacco notturno dell'11 corr., venne riconquistato per uno dei capi della tribù degli Hassan.

Costui ieri poté parlare, dando alcune informazioni interessanti. Egli confermò che l'attacco era stato personalmente diretto da Enver.

Il combattimento doveva svolgersi contro l'intera fronte meridionale. Quattromila uomini dovevano partecipare.

Il sollecito intervento della nostra artiglieria, che ha colpito in pieno la grossa colonna nemica della seconda linea, mentre questa si disponeva ad appoggiare vigorosamente la prima linea attaccante, fece fallire il piano di Enver bey. La prima linea credendosi sostenuta si slanciò violentemente contro le nostre trincee, mentre la colonna di seconda linea, battuta dall'artiglieria non poteva avanzare. L'azione essendo così mancata, Enver bey rapidamente ripiegò con oltre mille regolari turchi ed aglizi, fatto questo che determinò il ripiegamento generale di tutte le truppe nemiche sotto il fuoco continuo dei nostri cannoni.

Ieri ancora continuavano a seppellirsi i morti nemici, raccolti sul campo di battaglia, attorno a Derna.

Un altro combattimento notturno a Bengasi

Tripoli 16. - La situazione militare del nemico a Bengasi non ha subito sostanziali variazioni. Al campo arabo-turco disistano viveri ed anche le munizioni, e si sa che per ogni combattente il corredo è stato ridotto a 50 colpi. In questi ultimi giorni gli informatori hanno riferito intorno allo arrivo di nuovi ufficiali e che il numero dei cammelli corridori pare aumentato.

Nella notte dal 14 al 15 la ridotta n. 2, l'ultima costruita sul tratto di terreno acquistato con la recente avanzata del fronte di difesa, è stata attaccata da gruppi di nemici, abbastanza numerosi, appoggiati da due pezzi di artiglieria.

L'attacco si è pronunciato sul fronte col solito tentativo di aggiramento, ma la mossa è stata subito arrestata all'inizio dall'artiglieria da montagna piazzata nella ridotta laterale.

Il gruppo degli assalitori si ritirò in seguito ad alcuni colpi di cannone. Durante l'azione furono uditi distintamente degli spari di cannone turco, i cui proiettili non giunsero alle nostre posizioni.

Il 14 si sono sbarcati a Bengasi reparti di truppe provenienti dall'Italia. Nello stesso tempo vennero fatti imbarcare gli ammalati e qualche ferito.

Dove fu inventata la fandonia della sconfitta di Bengasi

Tripoli 15, (Ufficiale) - Da documenti preventivi dal campo turco di Azizia si è avuta la prova che il famoso dispaccio relativo alla falsa notizia di una sconfitta italiana a Bengasi con 1300 italiani morti, notizia che fu già ufficialmente smentita, venne preparata nel campo turco e spedita da un corrispondente estero attualmente nel campo stesso.

Da due giorni spira un forte vento che impedisce le operazioni di sbarco. Non si è però verificato alcun danno.

Il problema dell'acqua a Tripoli

Tripoli 15 - A Bu Meliana il Genio militare coordinato da una legione di lavoratori arabi, ha terminato il nuovo grandioso serbatoio d'acqua della capacità di 720 metri cubi, ed ha restaurato i due vecchi serbatoi capaci fra tutti e due di altri 180 metri cubi.

Funzionerà tra qualche giorno un motore di potenza tale che permetterà di aspirare 60 metri cubi all'ora ed allora Tripoli abonderà di acqua fresca e purissima.

siadaco può ricevere copia ricordo in elegantissimo volume, riccamente rilegato in pelle, recante riprodotta esattamente in accurata incisione in oro, la decorazione che fraggia i volumi per le I. B. Mariti.

È ricordo migliore delle Feste cinquantarie, non potrà avere ciascuno Municipio e Sindaco d'Italia.

Presso gli uffici della Commissione esecutiva, in Roma, via Volturmo n. 19, restano ancora disponibili, per chi ne faccia sollecita richiesta, alcune copie del ricco volume.

L'ingordigia della speculazione

Roma 16 - A proposito delle vicende della rendita italiana sul mercato di Parigi, la «Tribuna» rileva che non vi ha alcun bisogno di dimostrare che il ribasso verificatosi era dovuto alle speculazioni ribassiste parigine.

La Borsa di Parigi ha dato ieri una prova clamorosa di ciò dimostrando che il ribasso era dovuto alla vendite allo scoperto non soltanto, ma documentando che le vendite erano state così abbondanti e così scoperte che alle strette della liquidazione quindicinale i rivenditori allo scoperto non sono riusciti a trovare la rendita che avevano venduto e che veniva loro chiesta.

I bimbi italiani dell'Argentina

per i soldati feriti

Roma 16 - Le principesse Jojanda e Mafalda hanno ricevuto la somma di lire 1400 spedite loro da fanciulle argentine ricavate da una festa data a Nueve de Julio a beneficio della Croce Rossa italiana. Anche al principe Umberto è giunto uno cheque di cento da una bambina argentina che prega di offrire questa piccola somma a un soldato che si sia distinto nel difendere la gloriosa bandiera italiana.

Il generale Caneva senatore?

ROMA 16 - Un giornale del pomeriggio annunzia che il generale Carlo Caneva sarebbe nominato senatore.

La «Tribuna» però informa che la voce è assolutamente prematura.

Il generale Caneva lascia il suolo d'Italia

NAPOLI 16 - Il «Mattino» reca: Nelle prime ore di stamane l'«Umberto I» recante a bordo il gen. Caneva e gli ufficiali al suo seguito ha salpato l'ancora diretta a Tripoli. Stanno alle ore 9 è partito dal nostro porto la nave ospedale «Mente della Croce Rossa diretta a Tripoli».

NESSUN INCIDENTE NELLE ACQUE TUNISINE

ROMA 16 (Ufficiale) - Le notizie pubblicate all'estero che le torpediniere italiane visitarono una barca tunisina nella zona territoriale di Tunisia, ciò che avrebbe provocato l'insurrezione da parte del comandante la corazzata francese «Henry» e che le navi italiane visitarono il proscelo «Provence» mentre dirigevansi a Biserta, sono entrambe destituite di qualsiasi fondamento.

Gravissima situazione nello Yemen

I turchi battuti e cacciati alla costa

CAIRO 16 - Notizie qui giunte dallo Yemen e da fonte che pare attendibile dicono che il governatore turco Mohamed Aly uscito con tutte le truppe di cui poteva disporre per combattere i ribelli, fu da questi battuto, fuggito e costretto a riparare nei luoghi fortificati prossimi alla costa dove i ribelli si preparano ad assediare.

I turchi hanno intrigato anche nel Benadir

Una lettera del sultano dei Migiurtini

Mogadiscio 15 (Ufficiale) - Il sultano Osman Mohamad dei Migiurtini ha scritto una lettera al governatore nella quale dichiara che le notizie delle vittorie italiane contro i turchi hanno impressionato molto favorevolmente lui e le sue popolazioni.

Egli informa inoltre il governatore che tre mesi fa i turchi gli avevano scritto invitandolo ad isare la bandiera turca, avvertendo che avrebbe mandato un pascia in Migiurtina.

Il sultano Mohamad rispose respingendo energicamente tali proposte e dichiarando la sua dipendenza e devozione al governo italiano.

La guerra nel Mar Rosso

Una nave inglese cannoneggiata per errore da un forte turco

ADEN 16 - La nave da guerra inglese Dido ignorando l'esistenza del blocco si avvicinò a un forte turco presso Perim e i turchi prendendola per una nave italiana fecero fuoco su di essa.

Un bastimento tedesco

Boicottato ad Hodaida

MOCA, 16 - Malgrado il blocco gli italiani hanno permesso ad una nave veleggiata dai tedeschi d'entrare nel porto di Hodaida. Però gli scaricatori arabi hanno boicottato la nave stessa la quale non ha potuto così scaricare il suo carico.

ITALIANI ESPULSI DALLA TURCHIA

SALONICCO, 15 - Il Governo ordinò l'espulsione dei sudditi italiani, la cui attitudine avrebbe cagionato sospetti.

Il porto di Salonico minato

ATENE 16. Il Console greco a Salonico ha telegrafato al comandante del porto di Pireo che il porto di Salonico è stato minato o che non avverrà l'ospitare dei piratoni.

CRISI NEL CABINETTO TURCO

COSTANTINOPOLI 16. E' sorto un conflitto fra il ministro della guerra Chesht e il ministro delle Finanze Nail Bey. Chesht voleva mantenere gli stanziamenti del bilancio della guerra a 9 milioni di lire turche, Nail chiedeva la riduzione a 8 milioni. Nail ha dato le dimissioni ma si spera a farlo recedere dalla decisione.

da Resia

I preti... patriotti

16 - I frazionisti di Stolizza, con gentile pensiero, diedero ordine al loro cappellano di celebrare una messa a suffragio dei caduti in Libia. Il cappellano aderì volentieri a questo desiderio e per rendere più solenne la cerimonia, volle invitare anche i preti della Chiesa parrocchiale, ma male gliene incolse, perchè essi non solo si rifiutarono, ma, cosa inaudita, gli proibirono qualunque officatura fuoriborde.

L'indignazione non solo dei frazionisti di Stolizza, ma ben si anche di tutto il popolo di Resia con unita l'autorità comunale per questa proibizione è al colmo.

Fu spedito un telegramma protesta a questo riguardo all'Arcivescovo, e vedremo quel Mons. Rossi, che durante l'officiatura funebre celebrata a Udine per i caduti, pronunciò nobilissime parole, che cosa deciderà anche a questo proposito.

E se vorrà finalmente porre termine con premura e severità, per la buona pace del paese, alla lotta ingaggiata contro il cappellano di Stolizza dai preti della parrocchia, perchè reo d'aver obbedito all'Arcivescovo, andando cappellano a Stolizza e così diminuendo gli introiti dei preti della parrocchia.

Tutto il popolo si meraviglia della condotta del Vicario, uomo munito di buonissime qualità, che anche in quest'occasione si sia lasciato influenzare dai consigli del cappellano di Prato, individuo malvisto a tutto il popolo, e tutto il popolo mormora ora, più che mai, che l'Arcivescovo in due anni venute a Resia, non seppe apprezzare i desideri del popolo, che in modo assoluto vorrebbe il trasloco di detto cappellano.

da Pordenone

Cronaca carnevalesca

16. Ieri ebbe luogo al Salvo Colazzi una grande festa da ballo pro Congregazione di Carità.

L'esito è stato inaspettato e l'utile netto ammonta a L. 517.90.

Vada un meritato elogio agli organizzatori.

Domani sera tutta Pordenone brillante converrà al Teatro Sociale per il «Vegliatissimo Primavera per il quale si fanno i migliori auspici.

Il teatro sarà trasformato in una serra di fiori e suonerà l'orchestra Marcotti di Udine. Vi darò notizia del risultato.

da S. Giorgio di Nogaro

La Veglia di Beneficenza

16 - Ieri sera ebbe luogo nella sala Teatrale Cristofoli l'annunciato Veglia di Beneficenza per la Congregazione di carità il cui risultato è stato brillantissimo.

Basti dire che si sono avute L. 560 di utile netto che furono devolte all'istituzione per cui la festa era stata indetta.

Ne avrà per parecchi giorni

Nesicaf Bey promosso generale

COSTANTINOPOLI 16. Il comandante dell'esercito turco in Tripolitania, Nesicaf Bey, è stato promosso generale di brigata.

VII. Congresso internaz. contro la tubercolosi

Il Comitato Ordinatore del VII. Congresso Internazionale contro la tubercolosi avverte che i biglietti di riduzione su le ferrovie dello Stato italiano avranno la seguente durata: Andata: 1. Aprile, 30 Aprile 1912; ritorno: 14 Aprile, 5 Maggio 1912. La tassa d'iscrizione è di lire 25 per i Congressisti; di lire 10 per i componenti la famiglia del Congressista.

Sono a buon punto le pratiche per ottenere ai Congressisti la visita gratuita di tutti i monumenti nazionali del Regno.

Saranno distribuiti biglietti di favore ai Congressisti per visitare le esposizioni retrospettive a Castel San'Angelo, Archeologica alle Terme Diocleziane, del Risorgimento al Monumento a Vittorio Emanuele II.

Un Comitato di Signora e di cittadini è costituito dai rappresentanti delle classi più eletta della cittadinanza, curerà il migliore ricevimento dei Congressisti e delle Signore dei Congressisti.

Notizie dal Friuli

Giovedì grasso a S. Marco

Ritorniamo alla tradizione?

«Bernardino Scorticone»

(Dal nostro inviato speciale)

Il tempo magnifico ed un sole quasi primaverile sfavillante in un cielo terso e polito non potevano a meno di consigliare giovedì scorso a numerosi cittadini una gita al paesello di San Marco, sperpero e piccolo aggruppamento di case sulla pianura friulana cui una celebrità grande è venuta dalla Chiesa che è un gioiello d'arte preziosissimo e che ha decorazioni ed affreschi dei migliori artisti friulani che contasse l'alba di questo secolo nella Provincia nostra.

Basti ricordare Masutti, Gori e Rigo Leonardo, il simpatico vecchione dall'animo giovanile, ancor perseguitato piaciuti sogni d'arte avanescenti...

Lo spettacolo all'aperto di cui si era annunciata la première per giovedì grasso, è stato un richiamo vivo alla tradizione non per acco scordata, di qualche lustro fa, quando in quel paese le grandi mascherate carnevalesche erano in voga e si organizzavano con tale lusso e sfoggio di vesti, con intonazione d'ambienti così ricercata che si potevano quelli dire i convegni dove accorrevano in quei tempi tutta la balda gioventù friulana la quale sapeva certo divertirsi allora più che non si sappia divertire oggi.

La messa in scena

La caratteristica piazza di S. Marco era trasformata per l'occasione in un palcoscenico grandioso nel quale la messa in scena era stata curata con squisita senso d'arte nei più minuti particolari da volenterosi giovani del luogo aiutati da pittori e decoratori della nostra città.

Il colpo d'occhio era stupendo.

Un ricco giardino fatto di piante verdissime, adorno di statue, con una magnifica fontana d'una parte: una casa rustica trasformata in un'elegante casino dai motivi di decorazione semplici e gustosissimi, dal pergolo civettuolo quasi lanciafanti nello spazio, in mezzo un'osteria coll'insegna «Al Gallo» in fianco un gatto pitturato con tale naturalezza da rivelare davvero nel giovane artista che lo dipinse pregevolissime doti di pittore.

È dirimpetto ed all'ingiro tre file di palchi a mo' d'anfiteatro per il pubblico.

Cortese carnevalesco

Lo spettacolo doveva incominciare alle 2, ma i soliti ritardi che accompagnano l'inizio di tutti gli spettacoli ha fatto sì che si principasse alle 2 e mezza precise.

La piazza vasta rigurgitava di spettatori.

Dalla parte del paese che guarda verso Fagnaga giungono d'un tratto improvvisi squilli di tromba che annunciano l'arrivo di una mascherata.

L'inaspettata e gradita visita suscita già nel pubblico un'ondata di letizia ed un creosiar argenteo, prolungato, vario di risa.

Sono i villici di Caporiacco venuti su due carri infornati a S. Marco per far visita ai Sammarcinesi ai cui indifferenziato d'ogni parte in quel momento sorgo irrefrenabile un «evviva» spontaneo e sincero.

Ed i buoni villici di S. Marco, con un senso d'ospitalità davvero tradizionale, a quelle grida rispondono con altre di cortese saluto agli ospiti tutti.

Cronaca Cittadina

Il regolamento per l'applicazione della tassa sui materiali da costruzione

Come vengono eseguiti gli accertamenti e le liquidazioni. Salvo il caso in cui la tassa non ecceda le lire 100 il dazio si accerta e si liquida definitivamente a lavoro ultimato mediante misurazione del fabbricato ovvero delle opere elementari, alla quale si procede dai rappresentanti dell'Ufficio tecnico e della Ispesione del dazio col concorso del contribuente o di un suo incaricato.

L'assegna del proprietario o del suo incaricato non impedisca la misurazione e le relative determinazioni che sono eseguite d'ufficio. Il proprietario è tenuto a fornire ai funzionari del Municipio tutte le necessarie indicazioni ed a procurare loro i mezzi per procedere alle misurazioni.

La misura dei fabbricati nuovi degli ingrandimenti e delle sovrapposizioni ad edifici preesistenti, si determina per la parte fuori terra riconoscibile nuova, col sistema del vuoto per pieno, e la cubatura si ottiene dal prodotto della superficie che sia coperta mediante costruzione interamente nuova, ad ingrandimento, ovvero sovrapposizione di nuova costruzione, misurata sul filo vivo dei muri esterni, per l'altezza misurata dal livello medio del marciapiede stradale, ovvero dal piano dal quale comincia la sovrapposizione fino al filo superiore della gronda del tetto, compreso il canale, o dal piano del terrazzo di copertura.

Per i sotterranei, la misura per l'altezza si determina dal piano del pavimento del sotterraneo al livello medio del marciapiede stradale. La tassa si liquida applicando ad ogni metro cubo così ottenuto la tariffa A.

Negli altri casi di aggiunte al fabbricato non distinguibili e di lavori accessori o speciali per le opere sul suolo pubblico e privato, si applica la tariffa B.

Le risultanze delle liquidazioni definitive o provvisorie, sono notificate al debitore per mezzo degli agenti daziari.

Le demolizioni o la diversa destinazione data ad un edificio dopo eseguito il pagamento del dazio, non danno diritto a restituzione.

I fabbricati e le opere in corso di costruzione al giorno in cui entrerà in vigore il presente Regolamento, saranno sottoposti al dazio, limitatamente e proporzionalmente alla parte di costruzione e di lavori da eseguirsi dopo la detta data, applicando la tariffa A per le sovrapposizioni e la tariffa B per le altre parti di costruzione, il tutto come risulterà dal disegno, in base al quale venne rilasciato il permesso edilizio, salva l'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 10 del presente Regolamento.

A tale effetto i proprietari dovranno fare la denuncia prescritta dall'art. 6 e dichiarare lo stato dei lavori effettivamente compiuti, sui quali non sarà dovuto il dazio, e la quantità approssimativa di quelli ancora da eseguire, e ne potranno continuare i lavori senza averne ottenuta la licenza ed eseguito il versamento stabilito dall'art. 8.

Nel determinare le opere ancora da eseguire e la relativa tassa a cui saranno soggette secondo le precedenti disposizioni, si terrà conto del dazio già pagato per i materiali esistenti nei cantieri o nei magazzini, pronti per essere messi in opera, delle condizioni speciali di ciascun proprietario in relazione alle opere in corso ed in dipendenza dell'applicazione della tassa a computo metrico dei materiali, ed in merito deciderà, caso per caso, l'Amministrazione municipale.

LE TARIFFE

Tariffa A
1. Fabbricati di carattere signorile: Edifici con media altezza dei piani di m. 3.35 da pavimento a pavimento con ricche decorazioni interne ed esterne. Scale di pietra dura o di cemento a granitello levigato della larghezza di m. 30 in più. Serramenti di lusso. Pavimenti, anche solo in alcuni locali, di pietra o parquet. Termofoni o oroliferi ad aria. Distribuzione d'acqua, huggo, gas o luce elettrica. metro cubo 0.95.

Tariffa B
2. Fabbricati civili: Edifici con media altezza dei piani di m. 3.35 a m. 3.85 da pavimento a pavimento, con decorazioni esterne modeste in pietra artificiale o tufo e decorazioni interne a pittura comune. Scale larghe da m. 1 a m. 1.20 in pietra o in cemento. Serramenti semplici. Pavimenti in mattonelle di cemento o laterizie o in legno a tavole inostrate. Stufe, conduttore d'acqua, gas o luce elettrica. metro cubo 0.50.

3. Fabbricati di carattere assolutamente economico: Edifici con media altezza dei piani fino a m. 3.35 da pavimento a pavimento senza decorazioni con semplici fasce alle finestre e porte. Scale di qualsiasi materiale larghe non più di m. 1. Serramenti, pavimenti e decorazioni interne della massima semplicità possibile. metro cubo 0.30.

Ai muri di cinta, cancellate, balustrate, marciapiedi, ecc. ed in genere alle opere

sono fatte per i materiali di lusso in confronto dei materiali usuali: ad esempio (vedi Tariffa B) i lavori semplici in ferro ed in ghisa pagano L. 1 di dazio al metro quadrato, mentre i lavori in ferro battuto pagano L. 4. S'intende poi che sono stati esonerati dalla tassa i lavori relativi all'industria ed all'agricoltura.

Si dice anche che la tassa è troppo gravosa. Contro questa affermazione, sono eloquenti più di Demostene le cifre seguenti: A Pavia il dazio è senza distinzioni di L. 0.60, a Brescia di L. 0.70, a Cremona di L. 1.00, a Torino di L. 0.60, a Milano di L. 0.80; ad Udine invece va da L. 0.30 a L. 0.60; meno di L. 0.50 in media.

In realtà, anzi, la media sarà ancora inferiore a questa cifra, per il fatto che le costruzioni di carattere economico saranno certamente in numero prevalente su quello di carattere signorile.

Se poi si pensa che in molte delle succitate città, le gabelle sono assai più gravi che ad Udine e che il costo della vita è quasi dappertutto maggiore, si deve concludere, che questa tanto maltrattata tassa, non rappresenta alla fine un peso insostenibile.

Il modo poi con cui il dazio sarà riscosso, (mediante la misurazione delle costruzioni ad opera compiuta) è assai meno fiscale ed assai meno complicato di quello che la novità della cosa può far sembrare. E' soprattutto assai meno fiscale di quanto non sia l'altro sistema — che pure è applicato, specialmente per la parte urbana, in altre città — quello cioè di far pagare la tassa sul materiale prima della messa in opera, al suo ingresso nel Comune.

Il dazio che è meno fiscale, per il motivo che mentre allorché si paga il dazio alla città, nulla sfugge al fisco; con il sistema del computo metrico, necessariamente, molto materiale sfuggerà alla tassazione.

Infine la tariffa B, può sembrare gravosa, ma è da osservare che in pratica una parte notevole delle costruzioni alle quali essa sarebbe applicabile, figurà come opere di manutenzione, di modo che il dazio verrà di fatto ad essere pagato solo sopra una parte dei materiali impiegati in questi rifacimenti.

Dove va dunque a finire tutta la gravosità, tutta l'essosità che si imputa a questa tassa? Nelle cautele che si sono dovute escogitare per impedire le frodi? O che si pretendeva che a forza di facilitazioni, si fosse finito col rendere il dazio assolutamente improduttivo?

Ed un'ultima osservazione: L'applicazione della tariffa richiede — dicono i critici — spese così forti, una quantità d'impiegati, da assorbire buona parte degli introiti. Ma nemmeno questa critica ha fondatezza di verità.

Tornò, dove il dazio è esatto con un sistema analogo al nostro, spende 6300 lire annue. Orbene, se Torino, che è una città dieci volte maggiore di Udine, con uno sviluppo edilizio più che dieci volte superiore al nostro, spende solo 6300 lire all'anno, Udine non potrà spendere che un paio di migliaia di lire per questo nuovo dazio e tutto il resto è pura e semplice esagerazione polemica.

Ed ora due parole di risposta ai critici della Amministrazione. Una strana esagerazione degli effetti che il nuovo dazio avrà per avere, ha fatto comparire come una minaccia gravissima all'industria delle costruzioni, e sembra non si voglia capire che nel fatto la portata della tassa è minima che essa non rappresenti che una piccolissima percentuale che si confonde con le oscillazioni dei prezzi dei materiali e della mano d'opera.

Lo spettacolo comincia
E ora lo spettacolo comincia. Mi dimenticavo però di dirvi il titolo della produzione drammatica che si era scelta per la circostanza: una farsa che ha fatto da tempo ballaricare dalle risa i pubblici d'Italia e che piace ancora, non ostante l'ingenuità artificiosa su cui si regge, per la brillante verve della quale è ricca ad usura.

Oh non ha visto infatti il «Casino di campagna» in un qualche pur modestissimo teatro educativo ed ha dimenticato quella caratteristica figura del protagonista, un usurario che nell'altro brama se non di vivere in pace?

Ma la farsa ha stavolta cambiato nome di battesimo, alcune scene sono state tolte, altre aggiunte per meglio adattarla al nuovissimo ambiente. E lei è chiamata «Bernardino Scorticone».

Scorticone, gentile dirlo, è il vecchio usuraio che ha finalmente potuto realizzare il suo sogno e ritirarsi a vita quieta, in un lido Casinò di campagna, fuori della tumultuosa vita cittadina.

Il casinò, che ha comperato a prezzo irrisorio con una delle solite speculazioni strozzinesche, per fatto a posta per rispondere ad ogni più intimo desiderio del nuovo proprietario.

Il quale giunge con un autentico tiro a due alla dimora né casta, né pura, ma graziosa assai ed incantevole per gli ameni dintorni, fiancheggiata da un magnifico giardino aulente che si distende lungi, in un via vai di virgulti e di piante, in una festa di fiori, in una artistica profusione di status.

Lo svolgimento
Il casinò apparteneva ad uno «scorticato», Carlo, un visipè ridotto alla miseria.

Una eredità vistosa ed impenesata riporta d'improvviso Carlo al fastigio di prima ed allora gli amici lo pregano che riacquisti la villa, perché si riannodi così la serie di quelle feste delle quali ancora gli ultimi occhi pareva risuonassero nelle stanze un dì giococce...

Vengono anzi gli amici stessi di Carlo a contrattare e contrastare con sior Bernardo che non vuole assolutamente rivendere il casinò ma comincia già ad essere stufo per le continue note che gli tocca di soffrire.

Allora gli amici di Carlo ordiscono un ingegnoso trucco perché al vecchio diventi così uggiosa la nuova dimora da lasciarla ben volentieri.

Per primo è l'oste vicino che non può tollerare lo «scorticone» e procura di fargli tutti i possibili dispiaceri. Cominciano qui in un susseguirsi che fa andare al più alto diapason l'ilarità del pubblico — varie scene gustosissime per gli istrighi brillanti e lo svolgimento verista in modo assoluto.

Sono gli zingari che si appostano sulla piazza e strolcavano per forza l'iracondo strozzino; sono i resiani, venditori ambulanti di terraglie, che giungono con la barella trainata da due ragazzi. E il signor Bernardo s'arrabbia ormai al punto da mandare in frantumi mezza marconia; poi sono i pozzeuti, che pretendono uno scudo al giorno per non fermarsi nel giardino — gli uccellatori che vogliono piantarvi le loro panie — i contadini che tornano cantando villette dai campi e dai pascoli, un ciarlante che ha lo specifico per tutti i mali...

Ed ogni scena della brillantissima farsa — finisce non nuovi contrasti; e tutto sono esilarantissimo, così che la più schiette e sonore risate si alternano alla recitazione.

Questa, poi, merita il più largo encomio: la naturalezza degli attori: la spigliatezza e la vivacità, la proprietà ricca e sobria dei costumi (la scena è trasportata alla fine del secolo XVII) costituiscono un assieme di indiscutibile pregio ed hanno, meritamente ai bravi Sammaritani valso lodi ed elogi incondizionati.

da Spillimbergo

A proposito delle diligenze postali di Forgaria e Pielungo per Pinzano.
18 — Ieri sera giunse senza alcun preavviso ai procaccia di Pielungo e Forgaria l'ordine di portare la posta al treno in partenza a Pinzano alle 7.40 in luogo di portarla come il solito all'Ufficio di Spillimbergo con la riduzione di circa cinquecento lire per ciascuno dei compenso prima percepito. Ora siccome le diligenze devono ripartire alle 10.40 da Pinzano per ritornare rispettivamente a Pielungo ed a Forgaria, ne consegue che i passeggeri giunti la mattina col treno, non possono valersi per il ritorno della sera delle suddette diligenze che si risolve in grave danno per i passeggeri stessi e per i procaccia postali nei quali vengono a mancare tutti quegli incerti che costituivano le loro maggiori risorse.

In causa appunto a tale fatto sembra che il procaccia di Forgaria si abbia rifiutato di prestare servizio e che quello di Pielungo non intenda di continuare alle condizioni proposte dall'Amministrazione postale.

Rileviamo l'assurdità che due diligenze percorrano la medesima strada (1) dove una sola potrebbe fare tutto il servizio con due corse in andata e due in ritorno, con vantaggio del servizio postale di tutta la zona ed anche con profitto del procaccia che potrebbe ricondurre anche i passeggeri che tornano con la li. corsa, ciò che sarebbe molto comodo anche per i passeggeri che giungono col treno.

Tanto sulle colonne della «Patria del Friuli», come su quella di questo periodico abbiamo visto delle proposte molto sane nei riguardi del servizio postale e facciamo voti che le stesse vengano prese in considerazione.

(1) La diligenza di Forgaria potrebbe venire soppressa.

La fuga di due buoi impazziti

Un ferito
17. Questa mattina poco prima di mezzogiorno il contadino Giuseppe Donolo di Baseglia veniva con due buoi attaccati ad un carro, nella nostra città.

Quando giunse presso il municipio, i buoi si imbroccarono all'improvviso dandosi ad una fuga pazza attraverso la via del centro a quell'ora frequentate assai.

Per fortuna il soldato Masutti Silvio spillimberghese e caporale nei 2.0. fact. riuscì a fermarli facendoli andare contro il muro. I buoi vennero così staccati dal carro, ma quando il Donolo assieme ad altri stava accompagnando al o stalli uno dei due buoi s'imbizzarò nuovamente mandando a gambe in aria certo Toffoli Osvaldo e lo stesso Donolo il quale ultimo riportò delle ferite ad un ginocchio, ad una mano ed altre ferite alla faccia prodotta da una cornata.

L'animale venne nuovamente fermato lungo il viale Vittorio da certo Tambosso Umberto prima che altre disgrazie avessero a succedere.

Il Donolo ricorre alle cure dell'ospedale e ne avrà per 15 giorni.

da Coseano

Diagrante e disgrazie

10. — Ieri sera certo Toffolini Angelo ritornava da S. Daniele a corsa srenata su un carro vuoto.

Giunto presso Rodano investiva la carretta del sig. Fenili da S. Daniele, sulla quale erano montati anche due individui, uno dei quali sordomuto. All'urto violento, la carretta di questi si ribaltò, travolgendo i due malcapitati e il cavallo. Il Toffolini allora voltò il suo cavallo e si diede a correre verso S. Daniele per chiedere aiuto.

Veniva in quel momento da S. Daniele, montato in bicicletta, certo Fabris Luigi da Coseano. Udite questi le grida d'aiuto, accorse per prestare la sua opera. Il muto giaceva soppiando sotto la carretta, e l'altro, da solo non potendo liberarlo, gridava disperatamente aiuto. Per liberare il cavallo si dovettero tagliare i finimenti; quindi, non senza sforzo fu estratto dalla disgraziata posizione in cui si trovava il sordomuto che era tutto malconcio. Quindi il Fabris informando di nuovo la bicicletta corse verso S. Daniele, per cercare una vettura onde condurre a casa i disgraziati.

Fatti pochi passi volle disgrazia che egli si incontrasse con forza in un altro ciclista che veniva a quella volta. Entrambi precipitarono al suolo riportando il Fabris delle lussazioni alla faccia ed una alla mano, e l'altro avendo fraccassata la bicicletta.

Arrivati ancora altri sul luogo della disgrazia, furono caricati i due feriti e trasportati a S. Daniele. Sul luogo venne lasciata la carretta sconquassata.

da Tolmezzo

Una veglia di Berlingaccio

16. Ieri sera ebbe luogo al Teatro De Marchi l'annunciato Vegliantissimo il cui esito è stato brillante così da superare ogni rosea previsione. Le danze si protrassero, sempre animate e briose fino alle 6 del mattino.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Sul tema del Teatro nuovo

L'articolo della «Gazzetta di Venezia» sulla sicurezza del pubblico nei teatri in caso d'incendio è l'ultimo della «Patria» sulla opportunità di un nuovo teatro a Udine mi inducono a manifestare il mio pensiero.

La «Patria» finiva il suo dire ricordando la storia dell'asino di Buridano che incerto nella scelta fra l'acqua e l'avena, morì di consunzione; è un paragone che calza, l'asino sarebbe il buon pubblico, l'acqua il teatro Sociale riedificato, l'avena il teatro nuovo. Ma se quel povero asino avesse trovato una persona caritatevole che gli avesse bonariamente detto: scegli l'avena che è meglio, forse il paziente quadrupede sarebbe ancora vivo (se non sono dei più vecchi addetti alla nettezza pubblica). Nella dolce lusinga che qualcuno mi ascolti voglio fare la persona caritatevole e dire la mia: si ricostruisca pure il Sociale, l'ottimo sig. Odorico è disposto a farlo, ma, c'è un ma, ed eccomi a spiegarlo.

Il Sociale ricostruito come prima, venga come prima un teatro piccolo ed incomodo; i palchi erano dei luoghi di tortura, microscopici, e si sarebbe detto che quando 50 anni fa vennero ideati Udine fosse abitata da litupiziani; ogni sera mentre assisteva al palco allo spettacolo era un tormento, con riuicivo maia collocare le gambe, se le pigliavo sotto arducololavo in avanti, se le stendavo avanti... impossibile c'erano altre gambe così uguali diritti! Dunque un teatro come prima sarebbe piccolo ed incomodo; pericolosissimo inoltre per la sicurezza; avete visto quanto ha impiegato a bruciare, un vero fald e se, dio se guardi, avesse preso fuoco durante la rappresentazione, con quei corridoi, con quelle uscite laterali, con quello spazio fra le file di sedie che ricordava le acciughe nei barile, sarebbe stato un macello; roba da far rizzare i capelli anche ai calvi.

Dunque un Sociale rifatto dovrà avere palchi più grandi, corridoi più larghi, uscite più spaziose e maggiore spazio fra le file di sedie, tutte cose che è difficile mettere d'accordo con l'idea del sig. D'Odorico che promette un nuovo Sociale capace di 1200 persone, mentre prima non se conteneva che 900 O come le può fare restringere lo spazio interno e farci stare più gente; bisogna alzare il teatro con uno o due piani, fare un piccolo grattacielo a meno che il nuovo quesito edilizio non appassioni i nostri architetti, ora che la tassa sui materiali da fabbrica fa da calmiere, e trovino essi una soluzione più elastica. Intanto io dico che per togliere al nuovo Sociale i difetti del vecchio, bisogna (Arlo più piccolo; e allora la popolazione in continuo aumento, il crescente bisogno di svago di fronte alla febbrile operosità dell'oggi, il dovere di rendere il teatro accessibile a tutte le borse, dove vanno a finire tutte queste considerazioni che dovrebbero pure essere le prime a farsi da chi si accinge a costruire un luogo di pubblici spettacoli; tutte considerazioni che se il privato non fa, deve fare l'opinione pubblica, quella che emana dal pubblico pagante, a intervenire in qualche modo. Vediamo ora la sicurezza in caso di incendio; dico subito che un teatro chiuso da due lati non sarà mai un teatro sicuro, anzi l'autorità che è responsabile della incolumità pubblica non dovrebbe permettere in nessun modo che se ne costruissero dei simili; perché un teatro sicuro occorre che in caso di pericolo si possa uscire rapidamente, e questa rapidità di sfollamento si ottiene soltanto in un teatro tagliato, dal quale dalla platea si esce direttamente all'aperto e così si scenda dalle gallerie, dai palchi e dal palcoscenico specialmente. Tutte cose che è impossibile ottenere nel rettangolo inoastro del vecchio Sociale. Dunque il Sociale rifatto sarà presumibilmente più piccolo del vecchio e sarà sempre un teatro pericoloso per il pubblico e per le abitazioni vicine e quest'ultima considerazione è bene tenerla a priori.

All'asino di Buridano perché sceglia l'avena bisogna dirgli: E' meglio fare un teatro nuovo sull'area che il Comune è disposto a cedere a buoni patii; l'area non è fuori mano, come alcuni sostengono, o se lo sembra oggi, non lo sarà più di certo fra 8 o 10 anni; un teatro nuovo potrà dare tutto le garanzie di sicurezza che l'architettura moderna ha ideata; dovrà essere più grande, contenere più pubblico e così i prezzi saranno mitiori; non è vero che l'ampiezza maggiore porterà maggiori spese per l'allettamento degli spettacoli, ci vorrà qualche lampadina in più, ma in compenso saranno di gran lunga minori le spese di adattamento di scenari e simili. Con un teatro rispondente alle esigenze moderne si potranno avere spettacoli veramente degni, opere app-

Chi così ragiona trascura semplicemente l'elemento più importante, e fa una relazione di causa ad effetto, di quella che è nulla più e nulla meno d'una coincidenza di tempo.

Poiché — lo diremo fino alla sazietà — il ristagno è dovuto a cause d'ordine generale, lontane da noi, che trovano la loro origine in fatti contro le quali le volontà individuali e gli aiuti delle autorità a nulla possono giovare.

L'arresto delle costruzioni è dovuto alla carenza del denaro, alle cresciute difficoltà del credito, a quel malessere generale, che si è convvenuto di chiamare crisi finanziaria, che travaglia tutta l'economia nazionale, che pesa su tutte le industrie indistintamente. Fenomeno per nulla allarmante perché transitorio, e contro il quale l'economia nazionale resiste mirabilmente, ha tentato di farlo apparire vessatorio e fiscale, e ciò rende necessarie due parole di chiarimento.

Il criterio, dunque, a cui s'ispira il regolamento è quello della maggior tassazione del più ricco. Difatti, come rilevasi dalla tariffa A, per i fabbricati di carattere signorile il dazio è di lire 0.65 per metro cubo, mentre per le costruzioni di carattere economico, per le case dei non ricchi, il dazio è di centesimi 30.

Alcune osservazioni

Sarebbe quasi superfluo avvertire che l'on. Giunta nel segnare le linee generali della tariffa ha seguito, principi retamente democratici, della più scrupolosa equità. Sennonché il «Giornale di Udine» nel riprodurre ieri e oggi il regolamento ha tentato di farlo apparire vessatorio e fiscale, e ciò rende necessarie due parole di chiarimento.

Inoltre differenze di dazio potevoli

che richiedono spazio e sfondi; a d'ine la passione per la musica c'è, tanto siamo in arretrato di mezzo secolo perché le opere nuove non si dànno, a piccoli teatri.

Una buona stagione di quaresima chiamerà gente di fuori; per la sera vremo da offrire qualche cosa di meglio dei soliti baracconi di piazza Umberto. Nel nuovo edificio potrà trovare posto un salone per conferenze e cinematografo, locali per uso circolo; a piano terra caffè, restaurant e qualche negozio, tutte cose che bene eate e pensate garantiranno un diretto interesse al capitale impiegato. Nel 1916 avremo l'esposizione e un altro nuovo con un buon spettacolo opera sarà un richiamo di più. Col tempo la stagione d'opera di Udine potrà gareggiare con quella di Treviso, avrà un nome e la gente non mancherà di affluire, oggi specialmente che auto ha quasi abolite le distanze. Concludendo, per il decoro della città facciamo un teatro nuovo; il Comune faciliterà l'impresa in tutti i modi, ma decidiamoci, se no risorgerà vecchio Sociale e allora, ma tardi, cominceranno i lamenti, si costano g'incovenienti e si tirerà in avanti coi se e coi ma.

La situazione politica del momento secondo l'on. Girardini

Il «Giornale del Mattino» di Bologna pubblica la seguente notevole intervista che il collega Guido Bugelli ha ottenuta dall'on. Girardini.

Con l'on. Giuseppe Girardini, l'uomo dell'eloquenza arguta e pura che vive chiuso nella sua modestia, restio a parlare ed a mettersi in mostra, ma autorevolmente il suo pensiero di meditazione e di studio, ho avuto oggi la fortuna un lungo colloquio amichevole, nella sua stanzetta da lavoro.

Durante il colloquio, egli ha parlato della guerra e della situazione internazionale attuale. Senza volerlo, il colloquio anche se, è divenuto intervista.

L'argomento che si è affacciato in sulle prime è stato quello del decreto d'annessione della Tripolitania e Cirenaica che do- è stato tradotto in legge dal Parlamento. Ho avanzato al mio autorevole interlocutore le eccezioni mosse alla costituzionalità del decreto, riferendomi specialmente al

Costituzionalmente, rispose l'on. Girardini, siamo in perfetta regola. La costituzione permette che i decreti anticipino la legge. L'art. 6 dello Statuto non prevede le variazioni territoriali dipendenti da stati, e non da un atto di sovranità. Nel so presente il decreto risolve indispensabile mancando all'atto d'annessione la bi-

territoria. Traducendo in legge il decreto il Parlamento darà la sua completa approvazione l'impresa di Tripoli.

Certo, l'impresa di Tripoli ha un valore altissimo. Si potrà osservare, tutt'al più, che è stata iniziata prima del tempo; e essa era attesa dallo spirito pubblico che continuò a farla buona viso anche quando tanta l'illusione d'un facile e rapido scioglimento si palesò lunga e costosa.

Lungo, ho azzardato, perché non si spiacce la Turchia nei suoi punti vitali... E' appunto la neutralità delle potenze, neutralità mista d'alleanza, che rende scolorito il territorio ottomano.

La tattica del generale Caneva trovandosi la sua ragione nelle contingenze diplomatiche e politiche dell'ora?

Il generale Caneva ha schiacciato tutte le critiche quando ha detto che può far no. Tutti hanno dovuto accontentarsi. Ma questo è l'indice della gravità delle condizioni che la neutralità mista d'alleanza della potenza ci viene ad imporre.

La nostra impazienza italiana è a dura prova. Ciò non di meno l'entusiasmo per l'impresa non è diminuito.

Ritengo esagerati gli entusiasmi dei nazionalisti, perché quest'impresa rappresenta sacrifici che sarebbe stato meglio apportare da qui a dieci anni... se fossero stati in tempo, ma la nazione ha dimostrato d'avver fatto il suo dovere generosamente e con fiducia a farlo.

I vantaggi dell'impresa, sono a lunga scadenza...

Non bisogna giudicare l'impresa con semplici criteri industriali, né con empirici criteri di lucro. L'occupazione era necessaria per la nostra difesa nazionale.

Abbiamo messo e repubblicano, se non abbiamo perduta, l'amicizia con la Francia.

I francesi ci sono avversi perché non vogliono vicini. Ma quando saremo ai piedi dei loro domini africani, troveranno la necessità d'esserci amici.

Il pubblico italiano non si sarebbe aspettato dalla Francia un'avversione simile.

I francesi hanno esagerato e ci hanno ingiuriato senza motivo. Quando Napoleone III sosteneva il papato, puntellava l'impresa; quando i francesi ci attaccarono all'epoca dell'occupazione di Tunisi, fu per i proclami d'una magnifica provincia. Agi, invece, nessuna ragione plausibile si spingeva contro di noi. I francesi avevano in talia il favore dell'opinione pubblica. Louet nel 1894 ebbe a Roma accoglienze dimenticabili. Di questo i francesi dovevano tenere conto e non allontanarsi le nostre simpatie. Invece essi hanno tolto alla riplice molte del pubblico sfavore da parte nostra.

È dell'azione dei socialisti, cosa dice? Non li trovo coerenti quando mantengono la fiducia al governo su questioni di importanza relativamente secondaria, e la negano per un grave atto come quello dellaessione di due nuove provincie. Contengo però con loro nel suggerire un prudente aumento per le spese della nuova colonia. Noi non abbiamo mezzi per fare quello che ha fatto a Tunisi la Francia. Noi abbiamo lasciar libero il campo all'iniziativa privata.

È il «via dall'Africa?»

Sarebbe disastroso come una guerra nazionale. D'altra parte noi dobbiamo calcolare quali sacrifici avremmo dovuto sopportare se l'occupazione di Tripoli fosse avvenuta da parte della Germania e della Francia... Forse ci sarebbe costato più della guerra!

Non ricorda cosa dice Cicerone in una delle agrarie? egli dice che i romani distrussero Cartagine perché essa si protendeva nel mare quasi per dominare e impadronirsi delle terre dell'altra sponda. Questa la nostra situazione, e abbiamo fatto bene a pronunciarci.

Il suo paragone latino sta in carattere con Caneva «cantactor»!

Il generale Caneva è un friulano nel vero senso della parola. Lo ha dimostrato con la modestia e con il silenzio. Fanno proprio per lui le parole che disse qui Quintino Sella quando fu commissario regio nel 1896. «I friulani tonono sempre di obliedare troppo per loro!»

A questo punto la parentesi giornalistica si è chiusa, e il colloquio è continuato su altri argomenti.

Collettivo giudiziario

Del Bianco aggiunto con funzioni di pretore nel mandamento di Codroipo è trattato a sua domanda nel mandamento di Cividale nei Friuli con le stesse funzioni. Baldissera aggiunto di cancelleria della pretura di Fordenone per merito vice cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Cacitti, aggiunto di cancelleria al tribunale di Tolmezzo, nominato cancelliere alla pretura d'Ampezzo.

Zanchi aggiunto di cancelleria pretura Latisana nominato vice cancelliere tribunale di Ferrara.

Cesutti aggiunto di segreteria della regia procura di Udine id. cancelliere della pretura di Pieve di Cadore.

Faja aggiunto cancelleria pretura Civile del Friuli nominato cancelliere pretura Fojano della Ghiana.

Beneficenza

La spet. Banca Cooperativa Udinese nella ripartizione della beneficenza deliberata in questi giorni, stanziò la somma di L. 150 a favore della Società Protettiva dell'Infanzia.

Nel rendere pubblicamente noto il generoso atto, la Presidenza dell'Opera Pia benedice, a nome anche del Consiglio vivamente ringraziata.

La spet. Banca Cooperativa Udinese elargì L. 150 a favore della Pia Casa di Ricovero di Udine.

La Proposizione sostituitamente ringraziata.

Un capitano austriaco arrestato a Gemona

Voleva sapere troppe cose L'altro ieri un individuo sospetto si aggirava in prossimità dei nostri forti in quel di Gemona.

Costui l'altro ieri a Gemona interrogò un soldato domandandogli informazioni sugli uffici militari, sui depositi ecc.

Il soldato riferì ciò ai suoi superiori e l'individuo troppo curioso venne arrestato. Egli è un capitano del 20. cacciatori ed aveva con sé molti documenti.

Sul suo nome, sulla portata dei documenti che gli furono sequestrati l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Si sa solo il nome di battesimo dell'ufficiale è Giorgio.

Associazione fra gli impiegati del Comune

L'Assemblea dei Soci, tenutasi ieri sera alle ore 10 e 30 nei locali dell'Accademia riuscì numerosissima: Erano presenti 41 dei 50 Soci Presidenti e il Cav. Ragazzoni.

L'oggetto posto all'ordine del giorno: «Dimissioni dei Consiglieri e nomina del nuovo Consiglio», non portò ad alcuna discussione.

Le rinunzie vennero accettate e la nuova votazione diede il seguente risultato: Marsutini dr. cav. Carlo, Sarti Giuseppe, Mulinaris Rag. Luigi, Moro Geom. Enrico, Forat Gio.

Tutti all'unanimità dei voti. Rimane inoltre in carica il presidente cav. Ragazzoni eletto per acclamazione nella adunanza del 27 u. s.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Militare domani 18 Febbraio in Piazza Vittorio Em. dalle ore 14.30 alle 18:

Marchia «Semplicità» Macagnuolo — Valzer «Serenata Spagnuola» Metre — Fantasia «Rigoletto» Verdi — Pot-pourri «Andrea Chénier» Giordano — Marchia «Tripoli Italiana» Martucci.

CARNEVALE

Vaglionissimo Studenti

Staggora dunque al Minerva ha luogo il Vaglion degli Studenti, che riuscirà veramente importante.

L'aspettativa in città è grandissima. I balli di domani

Domani ultima domenica di carnevale si ballerà come il solito alla Rotonda, al Cechini, all'Olimpia ed a sera al Minerva.

RECCARDINI E PICCINI UDINE

Ultime novità per Carnevale

Assortimento di Biancheria comune e di lusso per corredi di Sposa e da Casa. - Prezzi mitissimi. - CONFEZIONI SU MISURA

Cronaca Provinciale

de S. Giovanni Manzano

Un ufficiale austriaco arrestato 18. È stato ieri arrestato da queste guardie di finanza un ufficiale austriaco, reduce da Montecarlo dove era stato ben bene spiacciato, il quale giunto a Udine pensò bene di indossare la divisa credendo di essera ormai arrivato al confine.

È stato trattenuto a disposizione dell'autorità.

Bordini Antonio, gerente responsabile Tip. Arturo Rosetti suc. Tip. Bardusco.



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Il regime alimentare ragionevole, una moderata attività fisica, un'igiene vaigouo a mantenere in salute, deve non siano tendenze pericolose ataviche o contratte; dove queste sussistono bisogna attendere e vincerle con le cure che meglio si adattano alla forma attuale. Nei casi di linfatismo, la cura autorevolmente indicata è l'emulsione che segue: «L'Emulsione grandissimo che viene...»

EMULSIONE SCOTT

È prova... sempre trovata eccellente... le forme di linfatismo e di debolezza costituzionale in ogni età, l'ho prescritta in tutte le stagioni, perché è tollerata bene... in estate. Specialmente nella pratica pediatrica è un medicamento che mi ha corrisposto ultimamente. Dott. Guido Salvaterra, Medico - Chirurgo e Ufficiale Sanitario, Grosseto, 13 Maggio 1908. Il linfatismo esige una cura ricostituente e deurgante al medesimo tempo; la Emulsione Scott è il rimedio classico del linfatismo, controllato dai certificati dei Signori Sanitari che lo consigliano e dalle molte migliaia di lettere che con essa sono guariti. Bisogna però tenere presente che la emulsione che deve usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra, facilmente dovrebbe fallire alla prova perché nessuna è, o può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

VERONA FIERA CAVALLI

La più grande d'Italia dal 10 al 18 Marzo Corse al trotto Concorso Ippico Opera al Filarmonico Esposizione di Carrozze di Carri e di Macchine Agricole Spettacoli popolari

FERRO-CHINA BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) VENDITA ANNUA (10.000.000 di bottiglie)

Municipio di Camino di Codroipo

A tutto febbraio corrente è aperto il concorso per la nomina del medico condotto comunale in conformità al capitolato visibile presso l'Ufficio Municipale.

Le condizioni principali sono: Condotta libera - stipendio L. 3000 lvi compreso l'assegno per le inerenti funzioni di Ufficiale Sanitario.

Il Comune ha una viabilità ottima e popolazione di 2360 abitanti, dei quali circa 450 hanno diritto alla cura gratuita.

Il Medico non sarà obbligato a tenersi un mezzo di trasporto per servizio della condotta.

Camino 3 febbraio 1912. Il Sindaco G. Minicoffi

Sciatica Reumatica CASA DI CURA dei dottori R. FAIONI e G. FERRARIO

Via della Prefettura 19 - UDINE

Comunicato Egregi Sig. Dottori, Con sommo piacere devo annunciare loro che riguardo alla mia sciatica reumatica che soffrivo da 13 anni dichiaro con tutta franchezza di essere guarito in seguito alle loro cure.

Posso riprendere il lavoro senza sentirmi alcuna sofferenza. Egregi signori, a loro i miei più sentiti ringraziamenti.

Il loro obb. no MISSIONI GIOVANNIZETT. Maggio Udinese 12 febbraio 1912

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti: Granoturco nuovo da L. 17.70 a L. — bianco 17.00 18.00 Cinghietto 10.00 — Pomi 10.00 70.00

Nessun forestiero a Udine

Le comunicazioni che ci vengono fatte, e qui inserite ogni settimana, non ci pervengono da persone sconosciute o che abitano a centinaia di chilometri da noi. In tal caso sarebbe difficile visitarle, e costantare i fatti. Ecco dunque una dichiarazione interessantissima per i nostri concittadini. La Signora Giuseppina Tamossi, Via E. Mantica 59 Udine, ci comunica: «Con tutta riconoscenza mi onoro indirizzarle la presente per informarla del prezioso sollievo ottenuto dall'uso delle Pillole Foster per i Reini (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato vecchio, Udine) che ho adoperato per combattere un forte mal di schiena cui da ben 13 anni andavo soggetta. Nessuna cura e rimedio fu mai capace di arruarmi il menomo beneficio. In me era radicata la persuasione di essere condannata per sempre a soffrire. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle Sue Pillole un rimedio tanto efficace e tanto sicuro.

«Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuando la cura perché di giorno in giorno provo un miglioramento straordinario. Sento ormai che la guarigione completa è questione di giorni e con tutta sincera gratitudine che dichiaro essere le vostre Pillole un rimedio sovrano contro il mal di schiena. (Firmato) Giuseppina Tamossi»

Le Pillole Foster per i Reini (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 8 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccino, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esige la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

ANTAGRA-BISLERI

IL RIMEDIO PIÙ COMPLETO E SICURO CONTRO LA GOTTA EMALATTIE URICEMICHE (Renella, Calcolosi renale, Arteriosclerosi ecc.)

F. BISLERI & C. - MILANO

VERONA FIERA CAVALLI

La più grande d'Italia dal 10 al 18 Marzo Corse al trotto Concorso Ippico Opera al Filarmonico Esposizione di Carrozze di Carri e di Macchine Agricole Spettacoli popolari

FERRO-CHINA BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) VENDITA ANNUA (10.000.000 di bottiglie)

ANTICA DITTA PASQUALE TREMONTI

Via Poscolle - UDINE - Via Poscolle



CUCINE ECONOMICHE

STUFE

Cucine di Germania Articoli per Gas

ARTICOLI PER REGALI

Attrezzi per Latterie

Scramatrici Mélotte

Macchine da lavare

Volldampf

Lavorazione del RAME

Riparazioni

Stagnature ecc.

PREZZI DI CONCORRENZA

Banca Agricola GORIZIA

Via Glosuè Carducci 21

Accetta versamenti con Libretti a risparmio

in Corone o Lire Italiane al 4 1/2% a libero flevio > 4 1/2% vincolato a 6 mesi con preavviso > 5 - " a 12 " 15 giorni.

Qualunque schiarimento a richiesta.

OFFELLERIA

Pietro Do ta e C.

Mercato vecchio, 1 Telefono N. 103

KRAPFEN caldi giornalmente

MERINGHE alla panna

Sale disponibili per Rinfreschi e Bicchierate Assortimento VINI vecchi in bottiglia Champagne e Liquori di Primarie Case ESTERIE e NAZIONALI

PASTICCERIA SEMPRE FRESCA (Si garantisce la lavorazione con burro naturale)

F. Cogolo ESTIRATORE DEI CALLI

Attestati di primari prof. medici Via Savorgnana - Udine A richiesta si roca in Provincia.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

UMBERTO CATTAROSSO

CHIAVIS UDINE Telef. 4.52 - FILIALE Via Aquileia, N. 39 - Telef. 4.52 UDINE

Grandi magazzini e depositi all'ingrosso ed al minuto con Cantieri e macchinari propri. Segatura e spaccatura della legna a forza elettrica di qualunque misura e spessore.

Legna da fuoco di tutte le qualità forti

LEGNAMI FAGGIO DA LAVORO Carboni dolce - Cannellino puro - Locke - Scozia - Trifail - Artificiale

CEMENTI - PORTLAND - CALCE IN SORTE Forniture Municipali - Militari ad Ospedali

SERVIZIO PRONTO MERCE PER VAGONI PREZZI DA CONVENIRSI PREZZI MITISSIMI

